

4

MOSTRE

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

L'IDEA DELL'UOMO

Frammenti di poetiche dall'Espressionismo tedesco al "Novecento" dal 13 dicembre al 18 gennaio in mostra alla chiesa di S. Paolo

Spunti di riflessione sulla rappresentazione del corpo/figura umana, in cui si riflette la concezione dell'uomo, del suo destino e del suo ruolo nei diversi orientamenti culturali e sociali: questo è quanto si propone di sollecitare la mostra sul tema "L'idea dell'uomo. Frammenti di poetiche dall'Espressionismo tedesco al 'Novecento'", realizzata dalla Provincia di Modena presso la chiesa di S. Paolo, attraverso una campionatura di dipinti, disegni e grafiche della prima metà del '900.

È un itinerario stilistico e concettuale che, attraverso una scelta di opere esemplari, percorre i movimenti dell'Espressionismo tedesco, della Nuova Oggettività e delle coeve correnti del Novecento italiano. L'Espressionismo tedesco è documentato in mostra da un notevole nucleo di xilografie di Kirchner, Pechstein, Nolde, Schmidt-Rottluff, Heckel e Beckmann: sono raffigurazioni dell'uomo spesso drammatiche, nelle quali, sotto l'influsso della neonata psicanalisi, gli artisti trasferiscono sul corpo le inquietudini, i turbamenti e le pulsioni dell'animo, riconoscendo nella psiche un motore delle alterazioni fisiche. La "versione" italiana dell'Espressionismo è affidata a un importante dipinto - una Crocefissione

- di Viani. La Nuova Oggettività tedesca è presente con disegni di Dix e con due grandiose tele di Heinrich, che mirano a superare il soggettivismo espressionista per un ritorno all'obiettività; il "realismo magico", con le sue misteriose e inquietanti simbologie, è rappresentato da due dipinti di Radziwill. Saggi di graficante critica sociale so-

no i disegni a china di Grosz, Schlichter e Hubbuch.

In mostra si ritrovano riflesses varie tendenze del "Novecento", la corrente nell'ambito del "ritorno all'ordine" volta ad un rinnovato naturalismo plasticamente strutturato, che si aggrega nel '22 a Milano, alla Galleria Pesaro, con il sostegno della critica Margherita Sarfatti. È un linguaggio che recupera la grande tradizione pittorica dei "primitivi" - Giotto, Masaccio, Piero della Francesca, il giovane Raffaello... -, in alternativa al futurismo e alla ricerca volumetrico-spaziale, la sigla conclusa e definita dei con-torni, la sintassi compositiva calibrata, le forme strutturate in una nuova - anzi antica - saldezza plastica sono i valori che s'accompagnano a una diver-

sa concezione dell'uomo, a un rinnovato "umanesimo". Anche se, è ovvio, in uno scenario storico quale quello dell'Europa dopo la prima guerra mondiale, percorsa da crisi e travagli, tante erano le ombre che gravavano sull'idea dell'uomo. La sua centralità è il comune denominatore nella produzione dei sette pittori che costituiscono il primo nucleo del "Novecento": Bucci, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Oppi, Sironi, ciascuno rappresentato in questa mostra da un dipin-

to. Spiccano

il *Ritratto di Rosa Rodrigo*, tela di Bucci del '23, saggio di quella galleria di signore della società più brillante che l'artista ama ritrarre, ma con un timbro dominante di amarezza pensosa; di Dudreville, *Mio padre*, del '24, che forza i canoni della ritrattistica borghese esasperandone gli aspetti

Anselmo Bucci
Ritratto di Rosa Rodrigo, 1923,
olio su tela

Provincia di Modena
L'idea dell'uomo
Frammenti di poetiche
dall'Espressionismo tedesco al 'Novecento'

Chiesa di S. Paolo
via Francesco Selmi -
Modena

13 dicembre 2003 -
18 gennaio 2004
giorni e orari d'apertura
feriali: 17-19

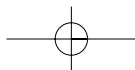
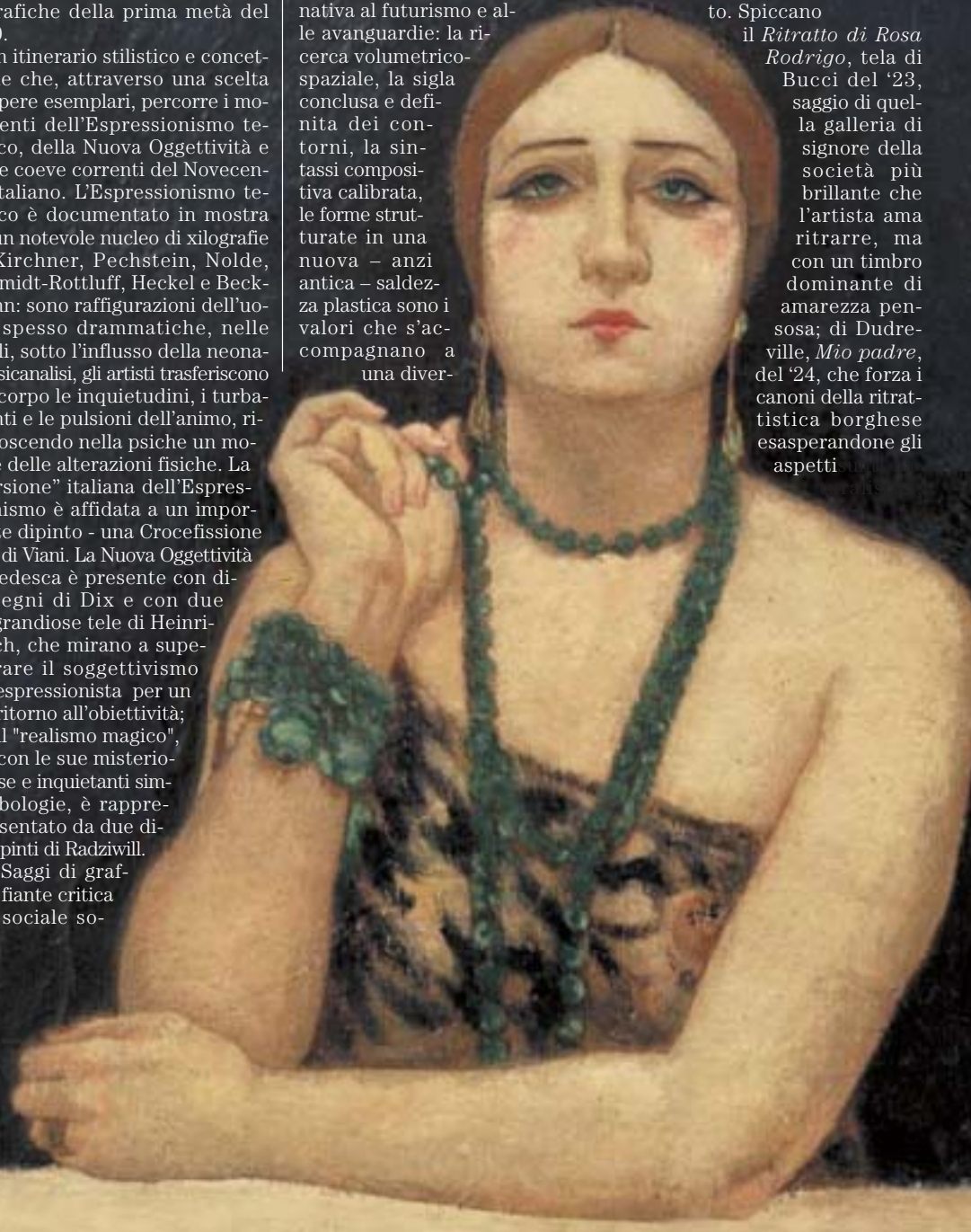
sabato, domenica e festivi:
10-13 / 16-19.30
lunedì chiusura
ingresso gratuito
su prenotazione:

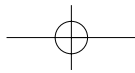
visite guidate per gruppi e
percorsi guidati per le scuole
informazioni:

Provincia di Modena -
Assessorato alla Cultura
viale Jacopo Barozzi 340
tel. 059 209 440 / 556 / 513
fax 059 209 458

e-mail:

cultura@provincia.modena.it
www.provincia.modena.it





naturalistici, in sintonia con la Nuova Oggettività tedesca. L'umanità di un'Italia "contadina" e rurale che la propaganda fascista avrebbe celebrato, è felicemente colta nella *Pastorella* di Ubaldo Oppi, dall'ingenuità priva di retorica; l'opera, per nitore neo-quattrocentesco, è affine a dipinti della Nuova Oggettività, nella fitta trama di rapporti culturali fra Italia e Germania nel corso degli anni Venti e Trenta. Un'iconografia tipica di quel clima storico-sociale, che rispecchia l'ideologia dell'epoca, è quella de *I costruttori* di Sironi: possenti figure dall'energia primeva, con gli utensili-emblemi della loro operosità, richiamano l'Italia del lavoro, dei cantieri, delle fabbriche. Questa del "costruttore" è una metafora che allude all'artista, come creatore della realtà culturale della nazione. Sempre nell'ambito del "Novecento", la tendenza del "realismo magico" è rappresentata dal dipinto di Funi *La sorella Margherita con brocca di coccio*, del 1920. La brocca è presenza domestica, e nel mentre classica, ricca di implicazioni simboliche; la brocca, di coccio ovvero di terra, è oggetto che rimanda all'acqua, elemento pri-



mario di vita, così come fonte di vita è la donna, è la terra stessa: l'immagine può esser dunque interpretata come allegoria della fecondità. L'oggetto reale si "purifica" nel linguaggio dell'arte, e si idealizza in una presenza simbolica che rimanda a concetti oltre l'esperienza, assumendo un significato emblematico, "magico"; con la sua sensibilità l'artista può svelare le semplici cose della quotidianità e mostrarne i significati nascosti ma "veri", legati all'esistenza e al destino dell'uomo.

In mostra compaiono anche opere di tre illustri autori modenesi: Pio Semeghini - legato a Modena per un lungo tratto della sua biografia - che nel singolare *Ritratto della signora Minassian*, del 1919, sembra rendere le diverse sfere della personalità indagate dalla ricerca psicanalitica; Mauro Reggiani ancora "novecentista", il quale raffigura la moglie Ines, nel 1925-'26 con una sintetica solidità neomasaccesca, e infine Enrico Prampolini che, nelle sue sperimentazioni futuriste, vede l'uomo partecipe delle tensioni "cosmiche", come in questo ritratto a matite colorate del '32. Saggi pittorici e grafici docu-



mentano l'opera di alcune personalità che alla rappresentazione della figura umana hanno affidato ampia parte della loro poetica: dal Carrà del periodo "antigrazioso", che svela l'essenza dell'uomo sino alla maschera drammatica, a de Chirico che fa dell'uomo - anzi, dell'ego - il protagonista di una mitizzata classicità, quella stessa che Savinio rivisita adombrata dalla sua sconcertante "ironia"; dal Rosai dell'umanità quotidiana, silenziosa e immobile, a de Pisis che riversa nella sua preziosa pittura il sentimento dell'attimo, e quindi dell'inevitabile trascorrere della vita; da Marini, autore dal segno plasticamente evocativo, a Severini che affida alle sue "odalische" un'affermazione di sensualità e di vita. Ultimo frammento di questa ideale antologia è il *Ritratto in grigio* di Guidi: immagine lunare di donna in grigio, colore della malinconia che pure emana riflessi argentati, vi si ritrova il perdurare di quella radice umanistica che, con molteplici varianti e individuali valori, è alla base della cultura del "Novecento".

La mostra è corredata da catalogo con saggio introduttivo di Elena Pontiggia, edito da Silvana Editoriale.



LA GALLERIA "LA MUTINA" DI MARIO RONCAGLIA



Modena, il 3 novembre del 1962, in un palazzo cinquecentesco al n. 18 di corso Canalgrande, apriva i battenti la Galleria La Mutina, nata dall'intelligente intraprendenza di Mario Roncaglia, mercante d'arte che contribuì a creare nella Modena degli anni '60 - '70 un nucleo di collezionismo quanto mai informato. A lui si deve la promozione, in area modenese ma anche nazionale, dell'interesse nei confronti di un settore del Novecento allora poco noto: l'Espressionismo tedesco e la Nuova Oggettività. Molti dipinti, disegni e grafiche esposti in questa mostra dalle raccolte private locali provengono infatti da La Mutina di Roncaglia. Roncaglia costituì una rete di rapporti con i maggiori mercanti italiani, egli stesso aprendo altre due gallerie, a Roma e a Milano, entrambe sotto l'insegna de "Il fante di spade". Le opere dei grandi del

'900 passarono per La Mutina, da Bacon a Kokoschka, da Picasso a Sutherland, tramite il gallerista Tazzoli di Torino. Ma determinante fu il contatto con Emilio Bertonati, critico di grande cultura e primo appassionato estimatore degli autori tedeschi, dal 1962 proprietario della Galleria del Levante a Milano, dal 1968 con altra sede a Monaco di Baviera. All'epoca, Roncaglia aveva già portato in Italia, a Modena e a Roma, disegni e grafiche di maestri tedeschi, come Grosz, Dix, Beckmann... Tramite Bertonati introdusse a La Mutina saggi di Albert Heinrich, di Franz Radziwill, del belga Jos Albert, fra i maggiori esponenti della Nuova Oggettività. Le correnti d'oltralpe entravano così nelle scelte dei collezionisti modenesi, determinando un autentico "salto" qualitativo, assieme all'apertura sugli orizzonti dell'arte internazionale.

A sinistra
Mauro Sironi
I costruttori, 1926,
olio su tela

Sopra
Franz Radziwill
Im Badezimmer
(Nella stanza da
bagno), 1924
matita e acquerello
A sinistra
George Grosz
Sitzender Man
(Uomo seduto),
1922 circa
china su carta

